



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 26 luglio 2012

In Campania uno su tre nasce già povero: è allarme

Federconsumatori elabora la statistica-choc: «Necessari progetti concreti nel sociale»

Valerio Esca

Un bambino su tre nasce già povero, mentre gli over 65 non riescono più a pagarsi neanche le spese mediche. Uno scenario da film dell'orrore quello che si sta abbattendo su Napoli, che si può definire ormai capitale della povertà. Spulciando i dati choc, presentati ieri mattina da Federconsumatori presso la Feltrinelli di piazza Garibaldi, si può notare come la crisi stia mettendo in ginocchio il Mezzogiorno, Campania in primis. Gli ultimi dati

Istat - luglio 2012 - raccontano di un aumento dell'incidenza della povertà che arriva a toccare il 23% nella nostra regione, rispetto all'11% dato nazionale. La novità che salta subito all'occhio è senz'altro il fatto che a rischio ci sono soprattutto i bambini. In Italia uno su quattro vive sotto la soglia di povertà; in Campania uno su tre, da genitore singolo; a Napoli invece si arriva anche ad uno su due, ovvero il 50%, tra cui i più colpiti i figli di giovani coppie. Nel quadro complessivo la Campania si piazza tra le prime quattro regioni più povere d'Italia, insieme a Basilicata, Sicilia e Calabria.

Altro segnale chiaro della situazione generale riguarda le richieste delle Social card; la Campania detiene infatti il primato in fatto di domande presentate. «Per arginare questa crisi bisogna mettere in campo gesti concreti» hanno sottolineato il presidente nazionale e quello regionale di Fe-

derconsumatori, Rosario Trefiletti e Rosario Stornaiuolo, che incalzano: «Non è possibile proseguire su questa strada, Napoli ha bisogno di una sterzata altrimenti il default sarà inevitabile. Per questo abbiamo deciso di promuovere con le associazioni antimafia e antiracket le imprese dei

giovani che operano nelle terre confiscate, così da combattere le mafie e promuovere il lavoro per i giovani».

Presenti all'incontro, oltre all'assessore comunale alle politiche sociali, Sergio D'Angelo, anche Tano Grasso, presidente dell'Associazione antiracket e don Tonino Palmese di Libera Campania, con i quali la Federconsumatori ha firmato due importanti protocolli d'intesa che si inseriscono proprio in questo discorso di lotta alla mafia e promozione dei prodotti della legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi poveri, record a Napoli

di Claudia Sparavigna

«I figli delle coppie giovani nascono già poveri». È questo il dato sconcertante rivelato dal presidente di Federconsumatori Campania, Rosario Stornaiuolo. Gli ultimi dati Istat dicono che in Italia l'11,1% delle famiglie è in condizioni di povertà relativa, mentre il 5,2 è in condizioni di povertà assoluta. Ma la crisi economica che ha colpito l'Italia si è sentita in maniera più violenta a Napoli, dove un bambino su due non ha di che mangiare, non sa come vestirsi e non può concedersi giocattoli, rispetto a una media campana di un bambino su tre, che diventa di un bambino su quattro su scala nazionale. Tra i più colpiti ci sono i bambini con un solo genitore, secondo "Save the Children" il 22,6% dei bambini è a rischio povertà. Le fasce più colpite sono proprio quelle delle giovani famiglie e quella degli over 65 che addirittura rinunciano alle spese mediche perché non possono permettersi di sborsare altri soldi. «Un ultrasessantacinquenne su tre non si cura e si lascia andare», conferma Stornaiuolo. Nel quadro complessivo, la Campania è tra le più povere d'Italia, con un'incidenza della povertà pari al 23%, il doppio rispetto alla media nazionale. Una situazione difficile per le famiglie e, ancor di più, per quelli che vengono definiti "nuclei familiari spezzati": separati, divorziati, vedovi. Per i giovani l'occupazione è un miraggio e persiste una discriminazione, dal punto di vista economico, nei confronti delle donne. Infatti, la Campania risulta essere la regione con il maggior rilascio di Social Card in Italia, dal 2008 ne sono state rilasciate circa 140mila, cifra corrispondente al 23% di quelle rilasciate sul territorio nazionale. Per arginare questa crisi bisogna mettere in campo gesti concreti. Per questo, il presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Trefiletti ha firmato ieri mattina due importanti protocolli d'intesa a nome dei consumatori. Il primo con l'associazione antiracket rappresentata dal presidente Tano Grasso e l'altro con Libera rappresentata dal coordinatore regionale don Tonino Palmese. «La povertà - afferma Grasso - è una piaga che colpisce soprattutto le piccole imprese, perché questa grande crisi mette le piccole e medie imprese a rischio usura e costituisce un'opportunità per le mafie di mettere le mani su attività pulite. Per questo, è fondamentale mettere in campo iniziative come queste, che si prefiggono di incentivare lo sviluppo di un mercato libero e una capillare diffusione di consumo critico». A questo scopo la Fai, federazione delle associazioni antiracket e usura italiane, si impegna a fornire l'elenco aggiornato dei fornitori "No Pizzo" che la Federconsumatori si impegna a diffondere tra i propri associati. In oltre, Federconsumatori si impegna a promuovere i prodotti di Libera contro le mafie, provenienti dalle Terre di don Diana e dai beni confiscati alla malavita, come simbolo di legalità e di qualità: «Questa alleanza - afferma Don Tonino Palmese - tra consumatori e Libera è antica, oggi abbiamo un'occasione in più per rinsaldarla, non solo sugli ideali anti-mafia ma anche sui prodotti anti-mafia». La firma dei protocolli d'intesa ha visto anche l'intervento dell'assessore alle Politiche

Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo, che ha ribadito la vicinanza dell'amministrazione comunale alle associazioni che lottano contro malavita e povertà.

Federconsumatori: in Campania allarme povertà

Mercoledì, 25 Luglio 2012 14:17 |  | 

Protocollo d'intesa con Antiracket e Libera contro la crisi e l'illegalità



Contrastare la crisi con azioni concrete, non solo con la "spending review". È netta la denuncia ai tagli messi in atto dal Governo emersa oggi a Napoli dal dibattito sulla povertà, promosso per il terzo anno consecutivo da Federconsumatori Campania.

"Mettere a posto i conti non basta - tuona il presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Trefiletti - è necessario mettere in campo politiche di sviluppo che diano fiato alle imprese e lavoro ai giovani, soprattutto nel Mezzogiorno e in regioni come la Campania, fanalino di coda in termini di occupazione". La Campania è tra le più regioni più povere d'Italia, spiegano da Federconsumatori, con un'incidenza della povertà pari al 23,2% nel 2010, il doppio rispetto alla media nazionale, e il più numero più basso di occupati e pensionati.

"Invece di tagliare sulle pensioni - prosegue Trefiletti - il Governo dovrebbe togliere a chi detiene patrimoni, incidere in maniera più significativa sull'evasione fiscale, pensare a investimenti seri in ricerca e innovazione". Gli fa eco Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania: "Un bambino su tre non ha di che mangiare, gli over 65 rinunciano alle spese mediche perché non possono permettersi di sborsare altri soldi". Per arginare questa crisi bisogna mettere in campo gesti concreti. Da qui la dichiarazione d'intenti firmata stamattina nel capoluogo campano tra Federconsumatori, associazione Antiracket e Libera "per incentivare lo sviluppo di un mercato libero e per una più capillare diffusione del consumo critico".

Con il protocollo di intesa, l'associazione di consumatori si impegna a promuovere i prodotti di Libera contro le mafie, provenienti dalle Terre di Don Diana e dai luoghi confiscati alla malavita, non solo come simbolo di legalità ma anche di qualità: "Con questa iniziativa - commenta Trefiletti - si uniscono due battaglie: il contrasto alle organizzazioni criminali e all'usura e la promozione di opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani". "La povertà - afferma il presidente nazionale dell'associazione Antiracket Tano Grasso - è una piaga che colpisce soprattutto le piccole imprese. I primi a soffrire sono i commercianti sotto casa: ciò permette alla mafia di mettere le mani su attività pulite. È fondamentale mettere in campo iniziative come queste per fare di Napoli non più la capitale della povertà e dell'illegalità, ma della battaglia sociale e politica alla povertà e all'illegalità".

"Un'alleanza tra consumatori e Libera antica che oggi abbiamo l'occasione di per rinsaldare, non solo sugli ideali anti-mafia ma anche sui prodotti anti-mafia", commenta il referente regionale di Libera Don Tonino Palmese, che ne si rivolge poi direttamente alle istituzioni: "Questo Governo tecnico dovrebbe capire che senza le mafie il Pil del Mezzogiorno sarebbe uguale se non superiore a quello del Nord del Paese". Critiche al Governo centrale anche dall'assessore alle Politiche sociali del comune di Napoli Sergio D'Angelo: "Con questi tagli alla spesa sociale, il Governo tecnico non solo sta proseguendo l'operato del Governo Berlusconi ma, di questo passo, finirà anche per accentuare la crisi e moltiplicare povertà e disoccupazione. Certo denunciare non basta, dobbiamo affrontare la crisi, anche attraverso iniziative in controtendenza con le scelte del Governo nazionale, come sta facendo l'amministrazione cittadina, che, a differenza di altri comuni italiani, ha deciso di investire aumentando la spesa sociale del 30%". (fonte: Redattore Sociale)

Bimbi rom a scuola, 50 euro per non fuggire dai banchi

Dalla comunità di S. Egidio borse di studio: gli accordi stipulati con le famiglie

Rosanna Borzillo

Combattere la dispersione scolastica dei bimbi rom attraverso borse di studio di cinquanta euro mensili sottoscritte tra la Comunità di Sant'Egidio e la famiglia dell'alunno. È una delle strategie messe in campo dal progetto «Diritto alla scuola, diritto allo studio» che da tre anni S'Egidio sperimenta per garantire la frequenza scolastica ad oltre ottanta bimbi rom. Su circa 2500 rom tra Napoli e provincia (censimento 2008) il 48% degli adulti è

completamente analfabeta, l'85% dell'intera popolazione si è fermata alla quinta elementare e il 60% di quelli che ha raggiunto la scuola media viene bocciato per le troppe assenze. «A fronte di una crescita nel numero degli iscritti, il vero nodo irrisolto - spiega Enzo Somma, responsabile del progetto - resta quello della frequenza scolastica regolare dei bambini». Con le borse di studio le famiglie si impegnano a non far superare le tre assenze mensili ingiustificate; ad avere regolare contatti con gli insegnanti; a sottrarre i bimbi dall'accattonaggio e dalle attività lavorative.

Tra Napoli e provincia tanti i rom che vivono lontani dalla scuola. «A loro è stata ruba-

ta questa opportunità», dice Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, I rom sono infatti un popolo giovane e con scarse aspettative di vita. Solo il 2% supera i sessant'anni, mentre il 43% della popolazione ha meno di 18 anni. Proprio per questo l'inserimento e la frequenza a scuola è la vera e forse unica opportunità di riscatto. Perciò oltre alle borse di studio, il progetto prevede interventi di sostegno alla genitorialità delle famiglie rom, laboratori e attività in orario extrascolastico; interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto dell'antigitanismo. Perché «non si verificano più - aggiunge Mattone - episodi come quello di

Granturco dove sono state arrestate persone accusate di aver incendiato baracche di rom colpevoli di voler iscrivere i loro figli in una scuola di Granturco».

Grazie alla Comunità di Sant'Egidio - e al finanziamento della Fondazione Banco di Napoli per l'infanzia, di Banca Intesa, dell'Ordine dei Notai, dalla Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, dalla Banca di Credito Cooperativo di Napoli, dall'Arciconfraternita Sant'Anna dei Lombardi, della Cgil, dal Centro Servizi Volontariato - il 48% dei bimbi rom iscritti a scuola continua a frequentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commemorazione



La giornata dedicata ad Amato Lamberti

Anche Antonio Bassolino ha partecipato, ieri, alla giornata dedicata al ricordo del sociologo Amato Lamberti, organizzata, insieme con i familiari, da Francesco Borrelli, Rita Pennarola e Dino di Palma. Nell'aula del consiglio provinciale a Santa Maria La Nova, decine e decine di amici e colleghi, tra cui anche il rettore Marrelli e il questore Merolla, si sono alternati per ore al microfono riportando ognuno la propria testimonianza. E' stato così tratteggiato il ritratto di un intellettuale impegnato su vari fronti, da quello politico a quello sociale. Per l'occasione è tornato in pubblico anche l'ex ministro Pecoraro Scanio. Nel corso dell'iniziativa si è deciso di proporre di dedicare a Lamberti l'aula che lo ha visto presiedere la Provincia di Napoli.

PRECARI DELIBERA PER SALVARE LE MAESTRE

Asili, apertura a rischio

Il Pd: Comune colpevole

Da circa un paio di settimane 350 insegnanti precari, delle materne e degli asili, sono sul piede di guerra. Infatti i loro posti di lavoro sono a rischio, dato che il Comune di Napoli non potrà rinnovare loro il contratto a causa dello sfioramento della spesa per il personale, quindi per oltre 9mila bambini, a settembre, le scuole potrebbero restare chiuse. Appena martedì scorso, l'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri, aveva detto: «gli asili nido sono un servizio essenziale» e quindi aveva chiesto una deroga alla legge sul personale. Ieri a tranquillizzare le 350 maestre è intervenuto anche il sindaco Luigi de Magistris annunciando: «Sarà una prossima deliberazione della Giunta comunale, a risolvere il problema delle maestre ed il loro futuro dopo il provvedimento del Governo». «Stiamo lavorando alla deliberazione di Giunta con il neo assessore Enrico Panini e con Annamaria Palmieri - ha proseguito il sindaco - contiamo di portare in Giunta, tra questa e la prossima settimana, una risposta esaustiva sul tema delle maestre per garantire l'apertura delle scuole e degli asili nido». Angela Cortese (*nella foto*), consigliere regionale del Pd, sostiene la colpevolezza del Comune per aver trascurato il problema, «sulla questione degli asili nido il Comune di Napoli poteva e doveva fare di più per non condannarsi a rincorrere l'emergenza. - afferma la Cortese - Se gli asili rappresentano un servizio essenziale ed infungibile, si dovevano blindare quelle 350 maestre che adesso



rischiano di restare a casa». «Se davvero il futuro delle maestre e dei bambini napoletani era in cima alla lista delle priorità di questa amministrazione bisognava preoccuparsene ed occuparsene da subito, in sede di programmazione. - ha concluso il consigliere - Al contrario, il Comune per lunghi mesi è stato a guardare, lasciandosi scoppiare tra le mani una questione delicatissima».

In attesa della moschea
Cimitero islamico a Poggioreale

I musulmani aprono il quarto centro di culto

ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA VI

I musulmani aprono un quarto centro di culto

“Ma aspettiamo la moschea”. Il Comune: cimitero islamico a Poggioreale

ANNA LAURA DE ROSA

IL QUARTO centro di preghiera islamica della città apre in pieno Ramadan, il mese di digiuno osservato ogni anno dai musulmani. Il locale fronte strada si estende per oltre cento metri quadri in via Enrico Cosenz, a due passi dalla circumvesuviana di corso Garibaldi. Potrà accogliere solo una parte dei 18 mila seguaci di Maometto a Napoli. «Molti fedeli sono ancora costretti a pregare in strada per l'assenza di spazi adeguati. Aspettiamo che il Comune dia il via libera alla costruzione di una moschea» dice il presidente della Comunità islamica di Napoli, Imam Amar Ab-

dallah. L'amministrazione prendetempo, intanto, annuncia il cimitero islamico: «Sorgerà a Poggioreale», fa sapere l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo.

Iniziato il 20 luglio, il Ramadan si concluderà il 18 agosto. Durante questo mese, i musulmani potranno riunirsi in preghiera nei quattro locali affittati: uno al corso Arnaldo Lucci, due in piazza Mercato e il nuovo di via Cosenz. Ma la fine del digiuno si festeggerà il 19 agosto in piazza Garibaldi: migliaia di musulmani si inginocchieranno nel parcheggio accanto all'hotel Cavour, pregando con la testa rivolta verso La Mecca. L'anno scorso

partecipò anche il sindaco de Magistris: la comunità islamica gli chiese allora moschea e cimitero. «Aspettiamo – spiega Imam Amar Abdallaah – una risposta scritta del sindaco. Chiediamo una moschea al Comune dal 1989. I fedeli intanto sono au-

mentati, speriamo che stavolta il progetto diventi realtà». «Siamo disponibili», replica D'Angelo, «ma non abbiamo ancora individuato gli spazi». Il cimitero islamico invece «sorgerà a Poggioreale a spese della Comunità. Aspettiamo solo che la Comunità presenti il progetto».

La legalità

Su un terreno confiscato al boss il pescheto dedicato ad Amato Lamberti

Claudia Procentese

Il silenzio della selva di Chiaiano ha accompagnato, ieri mattina, la benedizione di don Tonino Palmese al terreno in via Tirone sequestrato alla camorra a febbraio. Sarà dedicato alla memoria di Amato Lamberti, fondatore dell'Osservatorio sulla camorra e scomparso il mese scorso, il fondo in cui il coordinatore regionale di Libera ha dato inizio ufficialmente alla raccolta di pesche. Circa 140mila metri quadrati di terreno, già confiscato alla cosca dei Nuvoletta dieci anni fa, ma che gli uomini del clan continuavano a irrigare e coltivare, fino al recente blitz dei poliziotti di Scampia, coordinati dal primo dirigente Michele Spina. «Le pesche - ha ricordato il sacerdote - diverranno confetture del "Pacco alla camorra" e saranno distribuite nelle mense della Caritas. Questi frutti sono il segno della resurrezione, qui la

Diocesi festeggerà la prossima giornata di salvaguardia del creato».

Dopo il sequestro bis nella proprietà dei Nuvoletta «si apre ora la stagione di inclusione sociale», ha affermato **Ciro Corona**, presidente dell'associazione Resistenza anticamorra a cui è stato affidato provvisoriamente il bene. «Non più terra di camorra, ma lo pensiamo come luogo di riscatto attraverso cooperative di inserimento lavorativo per minori a rischio». «Il riuso sociale e produttivo dei beni confiscati - ha rimarcato **Enrico Tedesco** della Fondazione Polis - può e deve essere una risposta alla crisi economica». «Una vittoria collettiva», come ha sottolineato **Daniela Minardi** di Resistenza, confermata dalla presenza

dei ragazzi delle scuole di Scampia e dintorni che, ieri, insieme alle insegnanti **Rosa Bianco** e **Marika Fioretti**, hanno dato prova di giardinaggio potando i peschi affinché maturino nei tempi adeguati. «Riappropriandoci del territorio e sottraendolo alla camorra lo mettiamo a disposizione dei giovani e dei bisognosi» ha detto il presidente dell'VIII municipalità **Angelo Pisani**. Intanto «è stata richiesta all'agenzia nazionale - ha spiegato **Antonio Amato**, presidente della commissione regionale beni confiscati - di cambiare la destinazione d'uso del fondo per dargli sostenibilità e giungere a un percorso trasparente di affidamento». «Battersi con impegno e costanza», infine, l'incoraggiamento dell'ex procuratore **Lepore**.

L'iniziativa Libera trasformerà la frutta, le confetture nel Pacco alla camorra

MICHELE CUTOLO, PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'MCL: POLITICHE GIOVANILI FERME IN CITTÀ

Don Tonino Palmese: «Così vince la camorra»

NAPOLI. Il dato choc sul lavoro nel capoluogo partenopeo non lascia sorpreso più di tanto don Tonino Palmese, vicario episcopale dell'Arcidiocesi di Napoli per il Settore Carità e Pastorale Sociale e rappresentante regionale di "Libera", associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Don Tonino conosce bene la realtà napoletana e le tante difficoltà dei giovani della diocesi, di quelli che affollano le associazioni e che collaborano con Libera. «Facciamo fatica - commenta il vicario episcopale - a credere che ci sia una povertà relativa e una assoluta, sono due facce drammatiche della stessa medaglia. I freddi dati vanno bene per gli analisti, non raccontano l'espressione di una parte del Paese abbandonata al suo destino. Il Governo ha fatto delle ottime operazioni dal punto di vista ragionistico, ma dal punto di vista sociale il disagio diffuso e preludio di qualcosa di brutto. Con la disoccupazione e la povertà cresce una maggiore tolleranza per la camorra, ci si rivolge a loro per risolvere il problema lavoro. Per Michele Cutolo, presidente provinciale dell'Mcl di Napoli (movimento cristiano lavoratori), invece, boccia senza mezzi termini l'intervento di Palazzo San Giacomo. «Abbiamo espresso le nostre preoccupazioni al presidente dell'Osservatorio comunale sul Lavoro, Antonio Crocetta. Questo dato non fa altro che confermare la nostra preoccupazione, le politiche giovanili a livello comunale e provinciale sono ferme, tutti parlano ma nessuno agisce e ci aspetta un autunno caldissimo». anac



**DRAMMA PRECARIATO.
SANSEVERINO, SEGRETERIA REGIONALE
DELLA CGIL: «QUI I RAGAZZI RINUNCIANO
ANCHE AD ISCRIVERSI AL COLLOCAMENTO»**

PARLA L'ASSESSORE AL COMMERCIO MARCO ESPOSITO: «SONO FATTI GRAVI MA SUCCEDONO OVUNQUE»

«Nessuna speculazione, siamo vicini ad ogni vittima»

di Anita Caiazzo

NAPOLI. Rapine ai danni delle mogli dei calciatori che nell'ultimo anno si stanno ripetendo con una certa regolarità e che contribuiscono a gettare fango su questa città. «La prima cosa - ha detto l'assessore comunale al commercio Marco Esposito - è la piena solidarietà alla vittima che ha subito un'aggressione, qualsiasi sia il valore dell'oggetto rubato, sono azioni che violano i diritti umani». Azioni gravi che hanno portato spesso a infangare il nome di questa città. «Quello che bisogna tenere a mente - ha spiegato l'assessore Esposito - è che anche in altre città le mogli dei calciatori hanno subito delle rapine, il problema è che

a Napoli diventa un caso. Inoltre bisogna ricordare che Napoli non è per niente come si possa pensare la prima città per il numero degli scippi ». «Napoli è una città - ha continuato Marco Esposito - che per le sue ricchezze dovrebbe avere lo stesso numero di turisti di Roma. Ma c'è interesse da parte dei media del centro e del nord di dipingere questa città come pericolosa. Meno turisti qui, infatti, significa più ricchezza in altre città». Per l'assessore al commercio di Napoli, questi crimini contribuiscono a rendere più poveri tutti: «Sono umanamente vicini alle vittime, spero che i rapinatori siano al più presto presi, e vorrei dire, che a Napoli i turisti, il portafoglio devono svuotarselo da soli per ammirarne le bellezze, altrimenti diventiamo tutti più poveri».



**CRIMINALITÀ SCATENATA.
«LEI È ANCORA TERRORIZZATA PER
QUESTA SITUAZIONE ED È VOLATA A
LONDRA PER STARE CON SUO MARITO»**

Urban Forum

Ecco il bando per selezionare 430 volontari

Saranno 430 i volontari che collaboreranno all'organizzazione del World Urban Forum 6 (1-7 settembre 2012) organizzato da UN-Habitat (agenzia Onu per gli insediamenti umani) governo italiano, Regione attraverso Fondazione Campania dei Festival, Comune di Napoli.

Al servizio di volontariato potranno accedere coloro che conoscono almeno una lingua straniera; l'impegno sarà retribuito attraverso un rimborso spese giornaliero. Il bando è scaricabile dal sito www.wuf-napoli.it alla sezione Lavora con noi. I volontari saranno impegnati nei settori accoglienza, cerimoniale - interpretariato, logistica - allestimenti, tecnico-informatico, media, segreteria organizzativa. Le domande dovranno pervenire entro il 30 luglio. Ai volontari sarà rilasciato un attestato di partecipazione direttamente da UN-Habitat. Coordinatore del Wuf6 e responsabile scientifico è Uberto Siola.



L'ATTACCO DI ADDIO (LPS)

«Case ai rom? Prima ai napoletani»

«A distanza di qualche giorno dai roghi dei campi rom leggo sulla stampa le dichiarazioni dell' assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli che annuncia il piano comunale per le case ai Rom. Il progetto prevede la costruzione di 75 alloggi per i Rom che attualmente occupano il territorio di Scampia e precisamente l'area di Cupa Perillo»: sul tema interviene il consigliere comunale di Liberi per il Sud, Gennaro Addio. «Non volendo entrare in polemica sulle argomentazioni espresse dall'assessore alle Politiche Sociali circa gli strumenti da mettere in campo per combattere il fenomeno dei campi Rom, c'è sicuramente da chiedersi come mai a Napoli, una popolazione notoriamente nomade, si sia trasformata in una popolazione stanziale. Forse perchè qui c'è una tolleranza sul rispetto della legalità laddove gli inadempienti sono popolazioni nomadi? Ma uno stato di diritto non si regge sul dogma "la legge è uguale per tutti"? I campi Rom si organizzano e si consolidano nel tempo popolando quelle aree dove, chi governa il territorio, evidentemente non riesce a svolgere una puntuale azione di vigilanza. Ricordo a me stesso che Napoli è una delle città con maggiori difficoltà abitative e dove molti napoletani non sono mai riusciti ad avere il contributo comunale sugli affitti per mancanza di fondi comunali».

Il sito di compostaggio sorgerà in viale della Resistenza in un contesto urbanizzato e nei pressi della sede dell'Asl

Discarica e rom, Scampia prepara la 'battaglia'

E' tutto pronto per le installazioni ma residenti e comitati promettono una lotta senza quartiere

NAPOLI (enzo stabia) - Dopo l'incontro che si è svolto al Comune per quel che riguarda il sito di stoccaggio di Scampia, si levano ancora voci di protesta da parte dei residenti e dei comitati del quartiere. Un quartiere che non ci sta a subire ancora, non ci sta a diventare il ricettacolo di rifiuti, campi rom e di degrado. In questi giorni infatti, Scampia, è stata al centro di un progetto che vorrebbe sul suo territorio non solo un sito di compostaggio (già previsto da una delibera comunale, ndr) ma anche alloggi per nomadi nell'insediamento di via Cupa Perillo. Il problema più serio al momento resta connesso all'apertura del sito di compostaggio che dovrebbe sorgere (anzi sorgerà, secondo quanto dichiarato dai vertici comunali, ndr) in viale della Resistenza. Qui si

tratta di una porzione di territorio molto urbanizzata e dove sono presenti parchi, palazzine di edilizia popolare, una piscina pubblica e addirittura la sede dell'Asl Napoli 1, distretto 28. A preparare il terreno per la battaglia i residenti e i responsabili dei comitati locali che nel momento in cui le ruspe dovrebbero cominciare i lavori, sono davvero pronti a tutto. Stessa promessa è stata fatta dai vertici del parlamentino locale che si schierano da parte dei cittadini e continuano a sostenere l'idea che Scampia non è un quartiere di serie B e che non può essere ulteriormente 'affossato' con piani che lederebbero al territorio ancora di più di quanto è stato fatto nel corso degli anni. Dopo l'incontro che si è tenuto lo scorso lunedì è intervenuto sulla questione

anche il presidente dell'ottava municipalità che ha fatto eco a quanto dichiarato anche da residenti e comitati: "*barricate ai diktat e ai blitz del Comune e la denuncia di mancanza assoluta di democrazia e decentramento con violazione di ogni diritto ed aspettativa dei cittadini*". Fra sito di compostaggio e campo rom, dunque, Scampia torna al centro delle polemiche; si aspetta un gesto risolutivo per risolvere le due controversie, quella del sito di compostaggio e quella dell'edificazione degli alloggi per i rom. Due questioni che quasi sicuramente porteranno i cittadini di Scampia a scendere sul sentiero di guerra per difendere quello che ancora resta di un territorio che è stato messo a dura prova durante questi ultimi anni.

La delibera
**Cittadinanza
onoraria
a figli migranti**

APPROVATA ieri all'unanimità la delibera in consiglio comunale sulla cittadinanza onoraria ai bambini immigrati nati a Napoli. Ieri, in aula, è stata conferita la cittadinanza simbolica a un gruppo di bambini africani e singalesi dal sindaco Luigi de Magistris, su proposta della vicepresidente Elena Coccia. «Si tratta di ragazzi nati a Napoli - sottolinea la Coccia - che studiano nella nostra città e parlano la nostra lingua, che per essere riconosciuti cittadini italiani, devono sottoporsi a un iter burocratico lungo e complesso». Voto unanime anche sulla delibera a firma degli assessori Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo sull'approvazione di un regolamento per l'elezione di un cittadino extracomunitario, possibile sin dalle prossime elezioni. Entro i primi di agosto sarà sottoposta al Consiglio anche la Carta dei diritti per i figli degli immigrati nati a Napoli.

(tiz.co.)

Nola

Accordo con la Asl un'ambulanza al Cis

GRAZIE ad una partnership siglata tra la Asl Napoli 3, Napoli 3 Sud e il Cis di Nola, dal prossimo primo agosto all'interno del distretto Cis-Interporto-Vulcano Buono sarà operativo un presidio pubblico di pronto intervento 118. Il servizio sarà attivo dalle 8 del mattino alle 20.

L'intervista

Parla il consigliere di Caldoro per la sanità, Raffaele Calabrò: noi abbiamo già dato

“Altro che spending, è una manovra adesso il governo dovrà ascoltarci”

GIUSEPPE DEL BELLO

«DOVE non riuscì la Lega, arrivò la spending review ad aumentare la distanza tra nord e sud. Ma ora basta, il meridione non ci sta più a recitare la parte del figlio dilapidatore da punire e pubblicamente ammonire». Stavolta il senatore Pdl e consigliere del presidente Raffaele Calabrò è proprio arrabbiato. Se la prende col governo che propina consigli sui rami da tagliare, senza tenere conto che alcune regioni di risparmio hanno già fatti. «Per esempio, sui posti letto: dicono che ce ne sono 7000 in esubero e che ci si deve attestare a 3,7 per mille abitanti. Ma la Campania, con 3,4, è ben al di sotto. Ed è con queste premesse che sottrarranno due miliardi dal fondo sanitario, ma a subirne le conseguenze sarà il sud: a chi già è stato tolto il primo piatto, non puoi negare il secondo, sennò addio all'assistenza».

Spending review, una mannaia per la sanità campana?

«La storia delle regioni virtuose, concentrate sopra il Tevere e quelle dalle mani bucate, dal Lazio in giù, è venuta a noia. Anzi, assume sempre più i contorni della favola, dove un re troppo severo, miope e chiuso nelle sue convinzioni (il governo) non vuol vedere che il principe (la Campania) reo di essere stato dissipatore, ha iniziato a operare con serietà e che — come in ogni favola — si aspetta di essere accolto a braccia aperte».

Fuor di metafora?

«La nostra regione la spending

review sanitaria l'ha già fatta, e continua a farla. Non si possono accettare ulteriori "revisioni" che sono solo tagli lineari, pena l'incapacità di garantire il diritto alle cure delle fasce più deboli».

Quanto perderebbe la Campania dal fondo sanitario?

«Circa 200 milioni, ipotizzando che ogni regione recupererà le singole cifre dai tagli ai posti letto, ma la nostra su questo versante non recupererà un centesimo. Stesso discorso per la farmaceutica: noi siamo al di sotto della media nazionale».

Qui, niente sprechi allora?

«Non sto dicendo questo. Ma piuttosto che una spending review ragionata avrebbe dovuto analizzare gli sprechi che riguardano ogni singola voce e ogni singola realtà, per consentire alla Regione di recidere il suo spreco e recuperare realmente i soldi sottratti dal fondo».

Secondo lei, dietro la spending review si cela una "manovra"?

«Se fosse davvero una revisione della spesa contro gli sprechi, non è colpendo le aziende della farmaceutica e dei dispositivi medici che si risolleveranno il Paese e il sud. Di questo passo saranno costrette a licenziare».

Accusa il governo di incompetenza?

«È pretestuoso parlare di lotta agli sprechi, senza un piano condiviso che tenga conto di carenze e disfunzioni delle singole realtà. Più facile per i tecnici basarsi sui conti delle Asl che, tra l'altro, se esatti (e ne dubito) hanno sor-

preso lo stesso commissario Bondi che ha dovuto catalogare quelle del centro nord come le vere detentrici dello sperpero: Lazio a 580 milioni seguito da Lombardia a 495, Veneto a 445, Emilia a 227 e Piemonte a 213».

Come se ne esce?

«La spending non finirà così: incasserà la fiducia, ma questa volta il governo dovrà ascoltarci e rivedere la revisione, nell'ambito del Patto della salute 2013-2015».

“Stop a ulteriori revisioni che sono solo tagli lineari così si colpiscono le fasce più deboli”



Raffaele Calabrò

Più tumori tra Napoli e Caserta. Balduzzi ordina un'inchiesta

Sulle varie notizie che hanno anticipato i risultati di un'indagine condotta da un ricercatore dell'Istituto Pascale di Napoli, secondo cui si sarebbero verificati un incremento delle morti per malattie oncologiche nelle province di Napoli (città esclusa) e Caserta causate dai fattori ambientali, il ministro della Salute Renato Balduzzi ha costituito con decreto ministeriale un gruppo di lavoro per approfondire la situazione evidenziata dalla ricerca. Il gruppo, rende noto il Ministero, sarà coordinato da Giuseppe Ruocco, direttore generale della prevenzione al Ministro della Salute.

La Terra dei fuochi

Tumori, Clini e Balduzzi: «In campo la task force anti-veleni»

I due ministri nominano un nuovo pool coordinato dal direttore della Prevenzione. Un gruppo di lavoro verificherà la situazione dei tumori nelle province di Napoli e Caserta. La decisione è stata presa dal ministro della Salute Renato Balduzzi di concerto con il collega dell'Ambiente Corrado Clini dopo la diffusione delle notizie che hanno anticipato i risultati di un'indagine condotta da un ricercatore dell'Istituto Pascale di Napoli, secondo cui si sarebbero verificati un incremento delle morti per malattie oncologiche nelle due provincie causate dai fattori ambientali.

Il gruppo di lavoro, si legge in una nota congiunta dei due ministri, dovrà «approfondire la situazione evidenziata dalla ricerca». Il coordinamento è stato affidato a Giuseppe Ruocco, direttore generale della prevenzione al ministro della Salute, il quale assicurerà il raccordo con analoghe attività di

verifica disposte dal ministro dell'Ambiente. Del gruppo di lavoro fanno parte tecnici ed esperti del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità, oltre che un ufficiale dei Carabinieri per la tutela della salute (Nas).

I componenti del gruppo di lavoro, che non riceveranno alcun compenso o indennità, dovranno entro il 28 settembre 2012 presentare al ministro Balduzzi una relazione sulla situazione epidemiologica nella regione Campania, in particolare nelle provincie di Napoli (città esclusa) e Caserta. Il ministro nel decreto ravvisa la necessità di comparare i dati della ricerca condotta dall'Istituto Pascale con quelli di altri centri di ricerca in modo da verificare se l'incidenza della mortalità per tumore dipenda da fattori ambientali.

Il ministero dell'Ambiente ha già acquisito, attraverso i carabinieri per la tutela dell'Ambiente (Noe) lo studio del ricercatore del Pascale e nei prossimi giorni darà

inizio ad una campagna di controllo su tutti i siti di produzione, stoccaggio, trattamento di quelle tipologie di rifiuti speciali che storicamente hanno trovato nell'incenerimento una forma di smaltimento illecita e a costo zero. Si tratta, ovviamente, di discariche abusive realizzate con la complicità dei cittadini che spesso sversano impunemente lungo le strade; ma anche di siti dove la camorra ha per anni portato veleni provenienti da ogni parte d'Italia e smaltiti senza alcun costo, tranne poi fare i conti con un cancro.

Lo studio

La ricerca dell'Istituto Pascale evidenzia il rapporto tra roghi e malattia

Rapporto Unicredit

Aumentano i disoccupati export in timida crescita

CAMPANIA in timida ripresa su esportazioni e nuove imprese ma va male sul fronte lavoro, aumentano i disoccupati. Questi i risultati del Superindice Unicredit relativi al primo trimestre 2012. Buone notizie per l'export che registra un incremento del 7,5 per cento rispetto a marzo 2011, mentre le importazioni rilevano una forte contrazione (-14,6 per cento). Rallenta anche la riduzione delle vendite delle auto: calo a -17,7 per cento su base annua ma nel mese di marzo era stato del 41 per cento. Nei primi 3 mesi di quest'anno aumentano gli occupati totali con oltre 17 mila unità. Si riducono invece i lavoratori nell'industria (-3,5 per cento). Aumenta il tasso di disoccupazione che si attesta al 20 per cento. Intanto, Federconsumatori Campania assegna a Napoli il record della povertà con un'incidenza al 22 per cento, il doppio della media nazionale. (tiz.co.)

Il presidente: «Eredità della giunta precedente». Calabrò contro il governo per i tagli della spending review

La Regione rischia il crac

Caldoro: "Siamo come la Catalogna". 15 miliardi di debito

QUINDICI miliardi di debito consolidato e Regione a rischio default. «Un debito ereditato dalla giunta precedente, una situazione paragonabile alla Catalogna» dichiara il presidente Ste-

fano Caldoro che sottolinea però i passi in avanti per il risanamento di sanità e trasporti. Sulla sanità interviene il senatore Pdl Raffaele Calabrò, stretto collaboratore di Caldoro, che attacca il

governo per i tagli della spending review: «Non siamo spreconi».

GIUSEPPE DEL BELLO
OTTAVIO LUCARELLI
ALLE PAGINE II E III

Tagli, la Regione a rischio default

Caldoro: "Come la Catalogna, ma in ripresa su sanità e trasporti"

OTTAVIO LUCARELLI

LA CAMPANIA come la Catalogna? «Ci sono molte similitudini, ma non ci paragonate alla Sicilia». Il presidente della Regione Stefano Caldoro parla senza paura di «tsunami» e «rischio default». Il debito strutturale in via Santa Lucia è attestato da due anni a quota quindici miliardi, rispetto ai 42 della Catalogna, ma il meccanismo è simile. «Un debito — ricorda Caldoro — ereditato al cento per cento dalla gestione precedente». Un debito lievitato spaventosamente fino al 2009 e poi di fatto congelato con il blocco dei nuovi mutui, un piano di rientro per la sanità e ora, da poche settimane, un piano di rientro anche per il deficit dei trasporti su ferro.

Dieci anni, dal 2000 al 2009, con una voragine cresciuta al ritmo di un miliardo l'anno con spese ben oltre i limiti di bilancio per coprire mutui della Regione ma anche dei Comuni e per cartolarizzare il debito della sanità. Prima dell'era Bassolino il debito strutturale della Regione era di settecento milioni ma nel 2009 era già oltre gli undici miliardi. Un anno dopo, quando Caldoro si è insediato alla guida della nuova giunta di centrodestra, ha chiesto al ministero delle Finanze di certificare il debito. Gli ispettori del Mef sono arrivati in via Santa Lucia, hanno lavorato diverse settimane e alla fine hanno trovato un buco intorno ai quindici miliardi

ma non certificabile con precisione per il caos contabile del decennio precedente e per il forte sfioramento di cassa dei primi mesi del 2010.

Da quel giorno la Regione non ha più accesso mutui e il debito strutturale resta così attestato a quota 15 miliardi mentre nel frattempo i trasferimenti statali sono diminuiti di ottocento milioni l'anno.

«Non uso i termini tsunami o default a sproposito — commenta il presidente Caldoro — perché si tratta di una situazione oggettiva. Quindici miliardi di debito. Allo stesso tempo, però, bisogna sottolineare il lavoro degli ultimi due anni. Nella drammaticità della situazione, c'è una positiva controtendenza perché il rigore da noi instaurato nel 2010 non solo anticipa ma di fatto va oltre la spending review nazionale. Lo dimostra il rating che due anni fa ci vedeva quattro gradini sotto l'Italia o la Lombardia mentre ora siamo appena un gradino più in giù, di fatto nella stessa fascia. Procede bene il piano di rientro per la sanità e ora, primi in Italia, siamo anche al via del piano di rientro per i trasporti». Mentre proprio ieri è partita la gara per la privatizzazione della compagnia di navigazione Caremar.

Nella sanità, rispetto a un debito strutturale di cinque miliardi, un terzo dell'intero debito della Regione, è in atto un abbattimen-

to del deficit annuale: nel 2009 era di 774 milioni, sceso via via a 496 milioni del 2010, 271 nel 2011 con una previsione vicina al pareggio per l'anno in corso. Merito della struttura commissariale guidata da Caldoro. Mentre due carabinieri, il generale Maurizio Scoppa a Napoli e il colonnello Maurizio Bortoletti a Salerno concludono entrambi il mandato il 31 luglio, giorno in cui le due Asl torneranno alla gestione ordinaria. «Nella sanità — commenta Caldoro — siamo a pieno titolo una Regione virtuosa. Siamo infatti rientrati nei parametri per la spesa farmaceutica e gli acquisti di beni e consumi».

Caldoro smorza anche i recenti attacchi da parte di Confindustria Campania che ha accusato la Regione di utilizzare i fondi destinati allo sviluppo per pagare i debiti. «Utilizzare fondi Fas non per lo sviluppo ma per la spesa corrente — commenta il presidente della Regione — non è positivo. Siamo noi i primi a dirlo, ma siamo obbligati a farlo sia per la forestazione sia per i mutui degli enti locali».

Un bilancio ad alto rischio. Domani arriva in aula il conto consuntivo 2011 e Nicola Caputo, consigliere Pd in commissione finanze, avverte: «Manca una programmazione, soprattutto sui fondi europei, e si va avanti con artifici contabili. Alcune misure degli ultimi due bilanci, approva-

ti con la fiducia, sono state bocciate dalla Corte costituzionale e sarà perciò necessaria nella prossima settimana una variazione di bilancio». Da mesi il Pd chiede

una diversa utilizzazione dei fondi Ue. «Gli allarmi delle parti sociali e di Confindustria — avverte Enzo Amendola, segretario regionale del Pd alla festa dei Gio-

vani democratici ad Acciaroli — confermano le nostre preoccupazioni. Servono terapie d'urto. Da tempo chiediamo di accelerare l'utilizzo delle risorse con lo

sblocco immediato di un miliardo di fondi europei per dare ossigeno ai Comuni e alle imprese».

**Il debito attestato da due anni a quota 15 miliardi
Amendola: "Ora terapie d'urto"**



IL DEBITO
Il debito strutturale della Regione è da due anni a quota quindici miliardi. Nei dieci anni di giunte Bassolino è cresciuto al ritmo di un miliardo l'anno



LA SANITÀ
Il debito della sanità è certificato a 5 miliardi, un terzo dell'intero debito della Regione, ma il deficit del 2012 sarà in pareggio (nella foto Stefano Caldoro)

CAREMAR
È partita ieri la gara europea per la privatizzazione della compagnia di navigazione Caremar che si concluderà a settembre.

I FONDI UE
Il Partito democratico chiede da tempo l'immediato sblocco di un miliardo di fondi europei per dare ossigeno ai Comuni e alle imprese

«Città di Napoli» domenica in bici sul Lungomare

Gian Paolo Porreca

Il ciclismo predilige Napoli anche in piena estate. Ieri, nella Sala Pignatiello del Comune, presentata la seconda edizione del «Trofeo Città di Napoli» riservato alle categorie CSAI e agli Enti della consulta che si svolgerà domenica. Con il patrocinio del Comune e il conforto tecnico del Team Bike Nughes di Solofra, l'organizzatore, Alessandro Avolio, ha presentato la kermesse (infoline: ciclismonapoli@live.it) che inonderà il lungomare di biciclette con l'accattivante augurio, a sorriso radioso, di Nunzia Esposito, eletta di recente a Varcaturò «Miss Ciclismo 2012».

Previste, domenica, due partenze. La prima, alle 8,30, riservata agli over 39, debuttanti (15-18) e alle donne. La seconda, a seguire, vedrà impegnati i ciclisti under 39. Con la presenza, tra i top runners, di ex-professionisti come il sannita Antonio Marotti, il partenopeo Bernardo Riccio e il salernitano Pasquale Santoro vicecampione del mondo juniores nel '92. Presenti anche i due vincitori dell'anno scorso, invitati alla replica, ed ambedue in corsa con il dorsale «1»: il casertano Antonio Valletta e il laziale Roberto Mattei.

Le due manches, con partenza e arrivo alla Rotonda Diaz, si disputeranno sul circuito di via Caracciolo, da ripetere rispettivamente 20 e 25 volte. Insomma sarà spettacolo illuminato di colori e di emozioni, di fronte all'estate che avanza di un lungomare liberato. Ma anche grazie alla magia delle biciclette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Magistris offre piazza del Plebiscito a Ligabue e Pausini con lo sconto del 99%

Con il comune di Napoli in difficoltà per il debito di 2 miliardi, costretto a tagliare i servizi, Luigi De Magistris «regala» piazza del Plebiscito per i concerti di Ligabue e Laura Pausini. E la perde subito, con il sovrintendente Stefano Gizzi che ha chiesto lo stop a nuovi even-

ti. Secondo il regolamento comunale per l'occupazione di suolo pubblico si deve versare un'imposta giornaliera di 10 euro al mq. Con il risultato che per i 25 mila mq di piazza del Plebiscito bisognerebbe versare alle casse comunali 250 mila euro al giorno. Per i due con-

certi di Ligabue e Laura Pausini gli organizzatori grazie al sindaco versano appena 10 mila euro, una cifra che non ripaga neppure la pulizia della piazza.

Calitri a pagina 12

Per i due concerti di Ligabue e Pausini De Magistris incassa appena 10 mila €

Napoli ha un debito di 2 miliardi ma regala piazza del Plebiscito

DI ANTONIO CALITRI

Con il comune di Napoli in difficoltà per il debito di 2 miliardi, costretto a tagliare i servizi, in difficoltà con il pagamento degli stipendi dei lavoratori del San Carlo, **Luigi De Magistris** regala piazza del Plebiscito per i concerti di **Luciano Ligabue** e **Laura Pausini**. E la perde subito, con il sovrintendente **Stefano Gizzi** che ha chiesto lo stop a nuovi eventi musicali nella piazza più famosa della città. Una nuova polemica cade sulla testa del sindaco di Napoli all'indomani del suo personale vanto di aver ospitato nella piazza più grande e tra le più suggestive della città i concerti di due delle star più amate d'Italia. Peccato che mentre si sta lamentando contro i tagli del governo che mettono in difficoltà il suo comune non cerchi di fare cassa con i beni più prestigiosi. Secondo il regolamento comunale per l'occupazione di suolo pubblico

si deve versare un'imposta di 10 euro al metro quadro, al giorno. Con il risultato che per i 25 mila metri quadri di piazza del Plebiscito bisognerebbe versare alle casse comunali 250 mila euro al giorno. Una cifra a seconda degli eventi, dell'effettiva occupazione e dell'interesse anche pubblico dell'iniziativa viene ridotta. Per i due

concerti a pagamento e da tutto esaurito di Ligabue e Pausini, il primo tenutosi venerdì 20 luglio, l'altro martedì scorso, gli organizzatori grazie all'intervento del sindaco avrebbero versato (o verseranno) appena 10 mila euro, una cifra che non ripaga neppure la pulizia della piazza tenendo conto poi che l'occupazione non si è limitata alle due giornate ma, tra montaggio del palco e prove, è durata seppur parzialmente per ben 12 giorni. Ieri la stampa locale polemizzava con il sindaco. Il *Corriere del Mezzogiorno*, calcolando l'occupazione delle 12 giornate a 250 mila euro l'una, calcolava una perdita di 3 milioni di euro e uno sconto del 99% fatto dal sindaco ai cantanti. Tra i 3 milioni del calcolo aritmetico e il contributo di appena 10 mila euro probabilmente il comune avrebbe potuto ricavare almeno qualche centinaio di migliaia di euro per le sue disastrose casse.

Anche perché, facendo un veloce calcolo, i 30 mila spettatori paganti (46 euro a biglietto) che hanno assistito allo show di Ligabue, hanno lasciato all'organizzazione della rockstar 1.380.000 euro. Davanti a quest'ordine di incassi, tutti privati, l'agevolazione stona, avendo anche risparmiato l'affitto di un palazzetto dello sport o di un'arena. Già la possibilità di cantare nella suggestiva piazza poteva essere considerato un privilegio. A maggior ragione che la forzatura di organizzare gli spettacoli musicali davanti al palazzo reale non è piaciuta al

sovrintendete Gizzi che ieri ha deciso di mandare una lettera al sindaco spiegandogli che «dopo eventi artistici e musicali la piazza e il colonnato vengono ridotti a uno stato di lerciame spaventoso. Per rendersi conto basta guardare le foto che sono state pubblicate sui giornali. Ora basta, serve correre ai ripari». Con il primo cittadino che è dovuto correre ai ripari prima assicurando che «non ci sarà un concerto al giorno» e poi ribattendo che «le piazze vanno riempite perché vuote o con le macchine non ci piacciono ed è giusto che ogni tanto ospitino eventi religiosi, culturali e musicali».

— © Riproduzione riservata — ■

PER I CONCERTI DI LIGABUE E PAUSINI

PIAZZA PLEBISCITO PRIVATIZZATA

di TOMASO MONTANARI

La vicenda dei concerti pop in piazza Plebiscito incrocia questioni cruciali, e oggi roventi, nel nostro rapporto col patrimonio storico e artistico pubblico: a cosa serve quel patrimonio, e dunque qual è il suo uso corretto? E poi: entro che limiti, e in che modi, il patrimonio pubblico può generare profitto privato? Non esiste una risposta condivisa a queste domande, né tantomeno una linea univoca e chiara del ministero per i Beni culturali, perpetuamente afflitto da una sostanziale «sede vacante».

La soprintendente di Firenze trova normale far svolgere una sfilata di moda (aperta da guerrieri Masai che corrono brandendo spade e lance), e la relativa mondanissima ce-

na, nel *sancta sanctorum* dell'arte italiana, la Galleria degli Uffizi. Pochi giorni dopo, al contrario, il soprintendente di Napoli giudica fuori posto un concerto di musica leggera in piazza Plebiscito. Mi sembrano entrambe posizioni insostenibili, perché non tengono conto della natura e dei fini dei luoghi monumentali a cui si riferiscono. Il delicatissimo corridoio cinquecentesco degli Uffizi, gremito di sculture antiche, non è fatto per ospitare eventi mondani che lo mettono a rischio materialmente, e lo tradiscono moralmente: i musei pubblici servono a costruire l'uguaglianza dei cittadini attraverso la crescita morale e culturale, non ad approfondire, attraverso l'esaltazione del lusso, il solco che li divide. Al con-

trario, le piazze storiche nascono per accogliere manifestazioni popolari, anche di massa se le dimensioni lo consentono. Il patrimonio monumentale ha senso se è teatro della vita della comunità: un museo e una piazza devono poter svolgere fino in fondo la loro funzione (possibilmente senza confonderle!). E, francamente, non vedo proprio niente di male nel fatto che Ligabue, o Laura Pausini si esibiscano in piazza Plebiscito.

Il problema è la tutela dei monumenti sulla piazza? Se è davvero così, il soprintendente non solo può, ma deve, intervenire con atti formali prima della manifestazione, e non già dopo con un'intervista. Se il problema è lo sporco, non è certo difficile risolverlo. Due volte

l'anno quel salotto gotico che è piazza del Campo a Siena accoglie trentamila persone, stipatissime per assistere alla corsa del Palio. Quando lasciano la «conchiglia» del Campo, essa è inevitabilmente coperta di rifiuti: che vengono rimossi in meno di due ore. E mi rifiuto di credere che non possa avvenire lo stesso a piazza Plebiscito.

Il problema è invece l'uso improprio della terrazza di Palazzo Reale? La soprintendenza ha tutti i mezzi per reprimere duramente l'abuso della propria stessa sede: e se è vero che sono stati addirittura staccati gli allarmi notturni del Palazzo, immagino che anche la Procura della Repubblica potrà dare una mano a farlo.

CONTINUA A PAGINA 14

L'EDITORIALE

Piazza Plebiscito privatizzata

di TOMASO MONTANARI

SEGUE DALLA PRIMA

Anche chi non condivide il mio giudizio sulla sfilata di moda agli Uffizi, trova che aver affittato per la miseria di 30.000 euro il più famoso museo italiano a un'impresa privata (e al suo marketing) sia stato un'indigenza: una vera svendita di un bene pubblico, i cui contorni dovrebbero destare l'interesse della Corte dei Conti. Per lo stesso motivo trovo incredibilmente grave lo sconto del 99,9% praticato sulla tariffa pagata da chi occupa piazza Plebiscito per un'iniziativa che crea un notevole utile privato. Ogni giorno qualcuno ci spiega che per salvare il patrimonio monumentale c'è bisogno di sponsor privati. Personalmente sono assai scettico su questa soluzione, perché l'esperienza insegna che quasi mai i legittimi interessi di lucro

del privato coincidono con i fini costituzionali del patrimonio pubblico. Ebbene, una volta tanto che le due cose coincidono (una piazza è fatta anche per i concerti), cosa fa l'autorità pubblica (in questo caso la Giunta comunale)? Sostanzialmente regala il bene pubblico a chi lo usa per (legittimi) fini di lucro. Si potrebbe ricordare al sindaco, con qualche ironia, che il bene comune non è il bene del Comune: che non può dunque decidere arbitrariamente a chi «regalarlo», ma deve amministrarlo nel vero interesse della comunità.

La prossima volta che qualcuno lamenterà i crolli delle statue sulla facciata di Palazzo Reale verso il plebiscito non dica, per favore, che non si sa come trovare il denaro per restaurarle.